

GIUGNO 2026

L'enfer est plein de bonnes volontés ou désirs

Motto attribuito a San Bernardo di Clairvaux (1090-1153), divenuto proverbiale



Lo sviluppo del processo di desalinizzazione dell'acqua marina ha consentito di dissetare enormi città nel deserto ma gli impianti sono diventati nuovi potenziali obiettivi di distruzioni di massa

nell'immagine: la costruzione dei primi grattacieli nel centro di Riyadh, 1980-90 (fonte Internet)

Nel 1960 Riyadh, capitale dell'Arabia Saudita, aveva circa 150.000 abitanti ognuno dei quali poteva disporre di circa 70 litri d'acqua al giorno. Adesso sono quasi 8 milioni e ognuno di essi può consumare fino a 500 litri di acqua al giorno

MESE	Settim	L	M	M	G	V	S	D
GIUGNO	23	1	2	3	4	5	6	7
Festa Repubblica (2)	24	8	9	10	11	12	13	14
	25	15	16	17	18	19	20	21
	26	22	23	24	25	26	27	28
	27	29	30	1	2	3	4	5

note





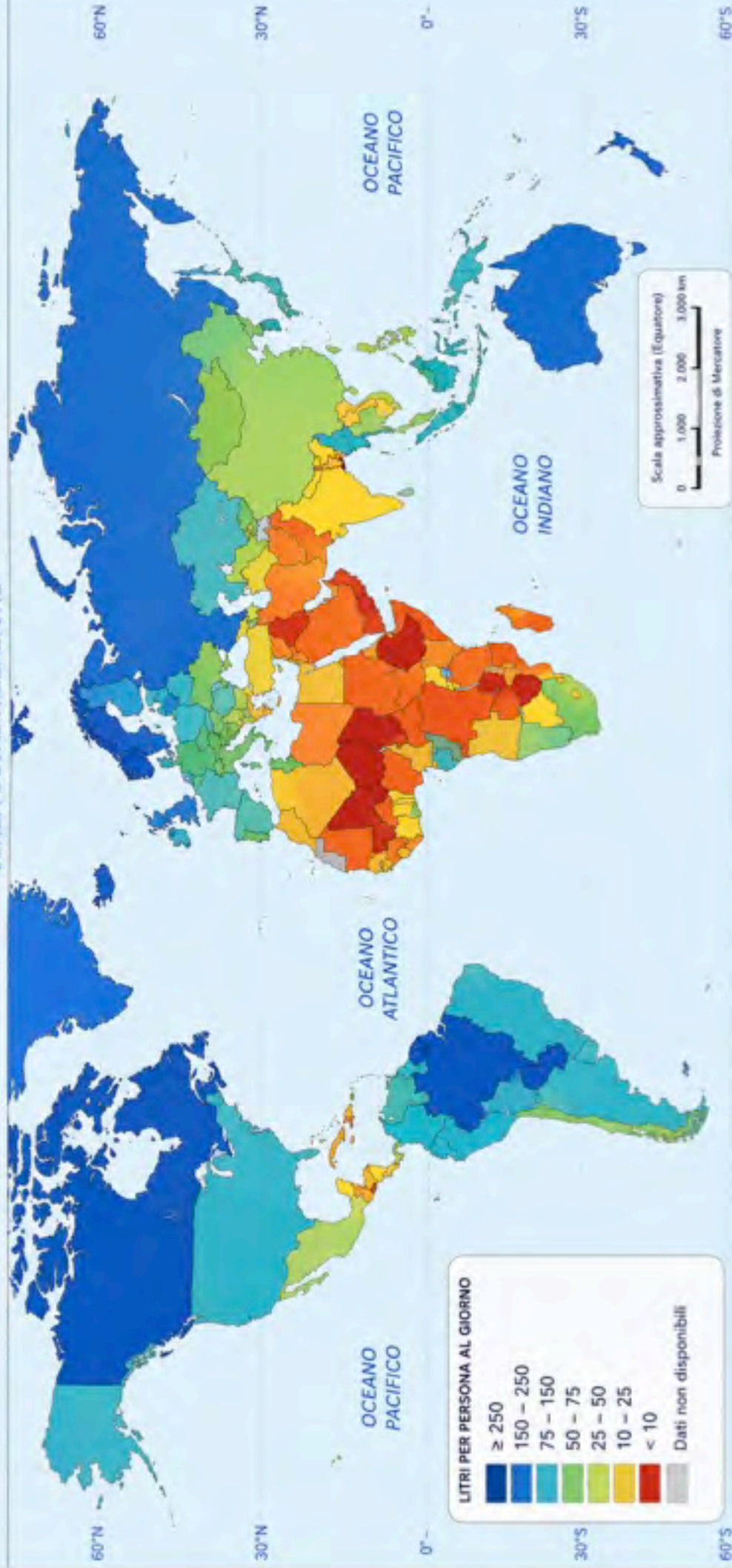
MAPPA MONDIALE DELLE ROTTE NAVALI PIU' PERCORSE

In un prossimo futuro lo stretto di Bering, che apre il *passaggio a Nord Est*, acquisirà sempre maggiore importanza, non tanto per l'improbabile scioglimento dei ghiacci artici quanto perché la tecnologia dei rompighiaccio a propulsione nucleare, attualmente presenti quasi esclusivamente nella flotta russa, si svilupperà e si diffonderà. Una nave diretta da Shanghai a Rotterdam deve percorrere 10.500 miglia se transita dallo stretto della Malacca e dal canale di Suez, circa 14.500 miglia entrando nell'Atlantico dal canale di Panama e non più di 8.500 miglia quando potrà passare dallo stretto di Bering e seguire la rotta transpolare

DISPONIBILITÀ REALE DI ACQUA DOLCE PER IL CONSUMO DOMESTICO

Litri per persona al giorno

Dati medi nazionali basati su acqua effettivamente accessibile per uso domestico (bere, cucina, igiene, pulizia)
SENZA DESALINIZZAZIONE



COSA MISURA QUESTA MAPPA

Indica la quantità media di acqua dolce realmente disponibile ogni giorno per persona per uso domestico, tramite reti idriche, pozzi, sorgenti protette o altre fonti accessibili. Non include acqua per agricoltura, industria o produzione energetica. Non include acqua prodotta con desalinizzazione.

CLASSI DI DISPONIBILITÀ (LITRI/PERSONA/GIORNO)

- ≥ 250
 - 150 – 250
 - 75 – 150
 - 50 – 75
 - 25 – 50
 - 10 – 25
 - < 10
- Molto abbondante
Abbondante
Adeguate
Limitata
Scarsa
Molto scarsa
Estremamente scarsa

NOTA BENE

I valori possono variare sensibilmente all'interno dei singoli Paesi a causa di differenze climatiche, geografiche, infrastrutturali e socio-economiche.

Fonti: WHO/UNICEF Joint Monitoring Programme (JMP) 2022, FAO AQUASTAT, Banca Mondiale, dati nazionali (valori aggiornati al 2023)

La nascita delle metropoli della penisola araba

Uno dei più rapidi processi di urbanizzazione della storia umana è probabilmente quello che si è svolto durante gli ultimi 50 anni nella penisola araba, una delle zone del Pianeta quasi del tutto priva di accesso all'acqua potabile. Un'esperienza che costituisce una delle più potenti manifestazioni dell'orgoglio umano.

Tutto comincia verso la metà del secolo scorso, quando i leader dei paesi della penisola araba acquistarono coscienza di essere ricchi.

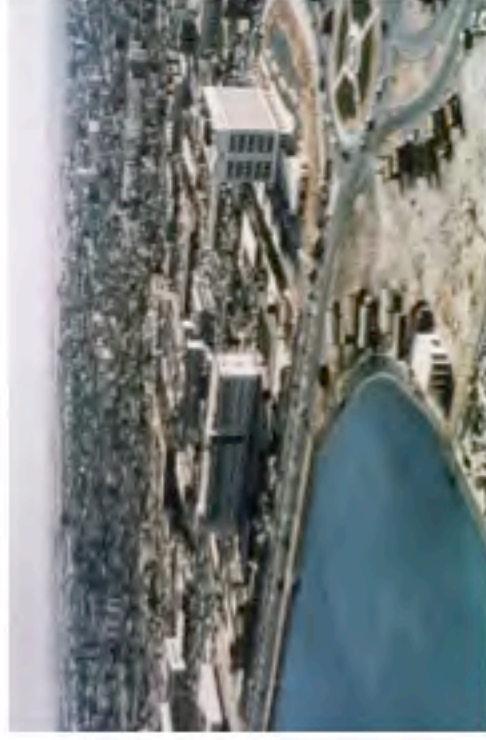
Il petrolio si estraeva in Arabia fino dagli anni '40, ma tutta la filiera - estrazione, raffinazione, distribuzione - era dominata dalle grandi compagnie americane e inglesi (le famigerate *Sette Sorelle*). Nel 1960 nasce, non senza conflitti, l'OPEC, un'organizzazione transnazionale che consente agli Stati arabi (più Venezuela e Iran) di avere un maggior controllo sulle attività petrolifere e trarne maggior profitto. Verso la metà degli anni '70 una serie di eventi porta alla creazione del "petrodollaro" una sorta di accordo informale tra Arabia Saudita (e in seguito altri Paesi arabi) e USA in base al quale il petrolio viene estratto in quantità controllata e venduto a un prezzo preventivo che deve essere pagato solo in dollari.

Tra le conseguenze di questi fatti il Pianeta poté assistere con stupore alla creazione delle capitali del deserto: in pochi anni piccoli centri rurali, portuali, sedi di mercati locali e di santuari islamici si sono trasformati in conurbazioni ad altissima densità residenziale, economica e turistica. Dubai, Doha, Abu Dhabi, Riyadh, Jeddah e Manama non sono la semplice conseguenza della coscienza dell'acquisita ricchezza ma soprattutto l'ingombrante (e potenzialmente fragilissima) testimonianza dell'ascesa di nazioni fino a poco prima relegate nel terzo mondo.

Nel 1970 Riyadh era già una grande città, contava circa mezzo milione di abitanti, ma nei successivi 50 anni è giunta a 7 milioni, 14 volte tanto. Anche Gedda era grande (700.000 abitanti nel 1970), ma adesso vi abitano 5 milioni di persone (7 volte tanto). Abu Dhabi, che era più piccola, ha avuto un incremento di 17 volte, e ora assomma a poco meno di 2 milioni di abitanti, Doha, ancora più piccola, ha avuto uno sviluppo di 30 volte dagli anni '70,

Molti storici interpretano la fondazione dell'OPEC come momento cardine del processo di decolonizzazione: gli Stati produttori nazionalizzarono le imprese estrattive o rinegoziarono le concessioni alle Sette Sorelle esigendo *royalties* più elevate. USA e UK, che dapprima sottovalutarono il fenomeno pensando che le divisioni tra gli Stati arabi avrebbero limitato la loro possibilità di gestire in autonomia la filiera, si accorsero del loro errore solo nel 1973, quando l'OPEC bloccò o ridusse la fornitura verso i Paesi filoisraeliani. Ormai era troppo tardi e l'unica cautela cui gli americani poterono far ricorso fu la blindatura della produzione attraverso strettissimi patti con l'Arabia Saudita. L'accordo (noto come *dottrina Carter*, 1980) comportava, come contropartita dell'adozione del dollaro per i pagamenti, un ombrello di difesa militare attraverso l'insediamento di basi militari sul territorio della penisola.

Gli eventi di febbraio-marzo di quest'anno hanno dimostrato che i sauditi non hanno fatto un grande affare, dato che l'Iran ha distrutto senza grandi difficoltà molte basi americane localizzate sul territorio arabo. A questo proposito vale la pena di ricordare che anche l'ostilità degli Stati Uniti verso l'Iran trova le sue radici più antiche in fatti legati al petrolio: nel 1953 (quindi ben prima della fondazione dell'OPEC) un'operazione congiunta USA e UK (l'*operazione Ajax*) destituì il legittimo primo ministro iraniano Mossadeq, che aveva nazionalizzato le attività petrolifere, mettendo il potere nelle mani dello shah Reza Pahlavi, che lo mantenne fino al 1979, quando l'instaurazione della Repubblica Islamica della *guida suprema* Khomeini lo costrinse alla fuga. Dunque il recente attacco americano all'Iran è solo l'ultimo capitolo del tenace tentativo degli Stati Uniti di impossessarsi delle risorse iraniane.



Sopra: nelle immagini di Doha negli anni '70 traspaiono già elementi di benessere (palazzi con molti piani, forte presenza di automobili, insegne pubblicitarie non diverse da quelle occidentali)

A sinistra: la skyline di Doha nel 2025



